

# "Seven Days" per la santità

*Piace e molto il nuovo musical dedicato ad Alberto Marvelli*

"SEVEN days with you". Traduzione: "Sette giorni con te". Questo il titolo del musical andato in scena venerdì 31 ottobre al Centro Tarkovskij di Rimini di fronte a circa 700 persone, 300 delle quali erano giovani provenienti da diverse diocesi d'Italia, ospiti della comunità cristiana diocesana per qualche giorno, in attesa di incontrare il Papa a Loreto per l'Agorà dei Giovani. Sì, proprio a Loreto, in quella stessa conca di Montorso, dove qualche anno fa il protagonista di questo Musical è stato beatificato. Stiamo parlando di Alberto Marvelli per il quale anche il nuovo vescovo Francesco Lambiasi ha già speso parole di profonda ammirazione nel suo saluto a Rimini e che in questo spettacolo è stato presentato ai giovani in maniera diretta, come nessuno aveva ancora fatto.

La storia, come dice il titolo, si svolge nell'arco di sette giorni. L'ambientazione è la Rimini di oggi, con le sue attrazioni e le sue contraddizioni. Anche i giovani sono quelli delle nuove generazioni, attenti alla bellezza della loro auto e del loro fisico (come Max che insieme a Fefo e Pier, rispettivamente Gabriele, Alan e Marco forma un trio tutto

da ridere), che fanno i duri di fronte agli altri, ma che poi si sciolgono di fronte alla difficoltà amorose, proprio di fronte a quell'amore per il quale anche Marvelli (interpretato da un bravissimo Farlan) ha sofferto, perché non corrisposto, per poi giungere alla conclusione che, come cantano i mitici Police, "se ami qualcuno rendilo libero".

Anche la scuola è uno dei temi trattati all'interno del musical. Una scuola che sembra antica, poco utile per le esigenze dei giovani che la vivono "furbescamente", ottenendo il massimo con il minimo sforzo (copiando per intenderci). Curiosità: Marvelli, uno sportivo a tutto tondo, aveva un 4 in pagella in educazione fisica, perché si rifiutava di togliere dalla giacca uno dei simboli religiosi, quello dell'AC, che erano vietati nel periodo fascista.

Molto bella è anche la parte in cui si riflette sulla velocità, non di quella sviluppata dalla nuova e luccicante auto di Max, ma di quella che deve spingere l'uomo ad agire facendolo sentire più vicino a Dio. "Voglio una vita, vita motorizzata. La velocità mi pulsa nella vena, scorre in me". Recita il testo della canzone. E an-



Una delle scene del musical "Seven day with you" (foto Riccardo Ghinelli)

cora: "Senza azione c'è morte e non la vita. La vita è azione, la vita è movimento". Poi i dubbi di una peperina e scettica Cristina (interpretata alla grande da Jam) che non riesce a vivere completamente la sua fede per paura del giudizio degli altri, ma che alla fine sembra ricredersi. Infatti a forza di negare la propria fede alla lunga la si perde.

Alla fine applausi a scena aperta più che meritati, che non possono che aver fatto piacere ad un gruppo di giovani che si sono impegnati in un

progetto non semplice. Ma chi meglio dei giovani poteva trasmettere quello che era Marvelli, un giovane che aveva capito che la santità andava ricercata e perseguita nella vita di tutti i giorni (seven days)?

"Sono rimasto incantato - commenta entusiasta dal palco Don Fausto Lanfranchi, amico di gioventù di Marvelli - È stato meraviglioso vedere come attraverso la musica e i dialoghi questi ragazzi siano riusciti a farci conoscere Alberto, affinché lo si possa imitare".

Al musical era presente anche Gede Marvelli, sorella del Beato riminese, che ha così commentato: "È stato coinvolgente non solo per i giovani ma anche per le persone più anziane. L'immagine che è venuta fuori di mio fratello rispecchia molto quello che era lui nella vita reale, anche se la sua intimità e la sua profonda spiritualità si comprendono bene soprattutto leggendo il suo diario. Il messaggio più importante che ci ha lasciato Alberto? Amare in modo completo tutti, amici e nemici".

Per Paolo appassionato di

musica "le canzoni sono proprio di gran livello, davvero inattese. Complimenti".

Secondo Carlo, non più giovanissimo, "con qualche correzione su alcuni personaggi e magari qualche balletto un po' più dance, il musical può con buon diritto varcare i confini della Diocesi ed essere proposto a nuove platee di giovani".

"È stata un'emozione fortissima - commenta Chri-

**Bellissime le musiche, molto coinvolti i giovanissimi attori**

stine Joan Johnson, regista del musical - Nonostante i problemi che abbiamo avuto, come le carenze di strutture in cui provare e di materiale da poter utilizzare, siamo riusciti a presentare questo musical. Abbiamo capito che nelle difficoltà si impara di più. Inoltre siamo riusciti a formare un gruppo di ragazzi unito (e mentre parla indica una delle ragazze in lacrime dopo lo spettacolo circondata dalle sue amiche). Abbiamo regalato un sogno".

Matteo Petrucci